



Eugenia Roccella

**Roccella**

L'ex-componente del governo Berlusconi: «Bondi e Galan rinnegano la pagina migliore della storia del Pdl»

**ROMA.** Chi attacca la linea seguita dal governo di centrodestra sui temi etici, rinnega «la pagina migliore del Pdl». Avverte l'ex sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella dopo gli affondi di Sandro Bondi e Giancarlo Galan. «Ci viene rinfacciata – puntualizza – una battaglia con la quale Berlusconi si è pienamente identificato fino al punto di trovarsi in

«Altro che laici, subalterni alla sinistra»

contrasto, con il decreto "salva Eluana", con il presidente della Repubblica». **Qual è l'effetto di queste critiche?** Si getta nella confusione quel che resta del nostro elettorato. Le posizioni espresse da Bondi e Galan non sono "laiche e liberali", ma semplicemente subalterne alla cultura politica della sinistra, alla sua idea di laicità e alla sua visione antropologica, una posizione dunque che è già ampiamente rappresentata pubblicamente. **Ma cosa si capisce dagli atteggiamenti di**

**Bondi?** Da quanto afferma l'ex ministro sembra chiaro che nella eventuale nuova Forza Italia ci sarebbe posto solo per i cattolici cosiddetti "adulti". Ma dubito anche che un soggetto disegnato secondo i criteri di Bondi e Galan sia capace di attrazione e dialogo con quell'ampia area di elettori fedele ai valori della nostra tradizione, che in Italia ha sempre fatto vincere le forze moderate. **Bondi rivendica il merito di averla candidata..** Il Bondi che mi ha candidato è lo stesso che certificò la nascita del Pdl

nel giorno in cui il governo approvò il decreto "salva Eluana", poi l'ex ministro ha cominciato ad andare da un'altra parte: ed ora è un altro Bondi. **L'ex ministro dice che non c'è bisogno di qualificare politicamente la fede** Ma nella forza politica che lui predilige non c'è posto neppure per chi vuole dialogare con i cattolici. Il suo non è un liberalismo crociano che rispetta la tradizione, "l'eccezione italiana", è invece una forma di laicismo, il classico modello anticlericale di sinistra. A questo punto meglio

confrontarsi con Rosy Bindi che con Bondi. **L'accusa che vi viene mossa è quella di aver fatto perdere voti al Pdl** È una analisi clamorosamente sbagliata. Noi dovevamo essere il partito che rappresentava il Ppe, dialogare con l'Udc, con i cattolici e con quei laici che comunque si riconoscono nella tradizione italiana, un'area ampia che ha sempre fatto vincere le forze moderate. Con la linea di Bondi quest'area finisce per non avere più un riferimento politico.

Pier Luigi Fornari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DENUNCIA**

**SIMBOLI CRISTIANI, NO DELLA UE A MONETA SLOVACCA**

L'europarlamentare del Pdl, iscritto al gruppo del Ppe, Carlo Fidanza ha depositato ieri un'interrogazione scritta alla Commissione europea dopo il diniego nei confronti della Slovacchia di coniare una moneta da 2 euro commemorativa dei santi Cirillo e Metodio. «Dalla bozza i simboli religiosi sono stati poi fatti rimuovere. Sono ritenuti in contrasto con l'articolo 22 della carta dell'Ue – spiega Fidanza –. Ho interrogato la Commissione per sapere se intende cancellare, in nome del politicamente corretto e della "neutralità religiosa", le radici cristiane dell'Unione». (D.Re)

**CENTRODESTRA AL BIVIO**

Sacconi chiede un dibattito interno: «Il Pdl può perdere, ma non perdersi rispetto alla sua identità».

Anche Giovanardi ricorda la «grande condivisione» riscontrata nel partito sui principi non negoziabili

**Ora il Pdl si spacca anche sui temi etici**

**valori**

Quagliariello: «Eppure fu Sandro a dire che il partito nacque davvero col decreto per salvare Eluana...»

*Levata di scudi dopo l'attacco di Bondi e Galan a cattolici ed ex-An*

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Il conflitto politico interno nel Pdl sulle sorti del centrodestra si sviluppa in uno scontro durissimo sulle tematiche etiche, con alcuni autorevoli esponenti del partito che rinnegano principi caratterizzanti per la loro forza politica in questi anni. Intervengono però l'ex ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, e il vicecapogruppo al Senato, Gaetano Quagliariello, per rivendicare la coerenza con la ispirazione ideale che li ha mossi. Ad andare all'attacco sui temi etici è Sandro Bondi, con una intervista a *La Stampa* nella quale vuole perorare la causa di Silvio Berlusconi come leader del centrodestra. L'accusa è rivolta agli ex di An che sarebbero stati in accordo con «la parte più confessionale del Pdl che rappresenta solo uno spicchio del mondo cattolico». L'imputazione è quella di essere sui temi delle libertà personali su «posizioni di radicali-

simo religioso alla Tea party che sono in contrasto anche con il cattolicesimo». L'ex ministro sferra anche un attacco personale al governatore della Lombardia, Roberto Formigoni «che dovrebbe riflettere sulla sua esperienza politica, sugli errori commessi, sul sistema di potere che assomiglia sempre più a quello delle Regioni rosse». Bondi parla anche di una saldatura di quest'area con Quagliariello e Sacconi «tesa soltanto alla gestione del partito». Sul *Corriere della Sera* Giancarlo Galan, sostiene tesi analoghe, compresa la sponsorizzazione del Cavaliere, lamentando che all'inizio la cultura dominante di Forza Italia era quella liberale, ma poi c'è stata «una saldatura tragica» dei corporativismi della destra con «gli uomini di provenienza socialista», condita «con un fondamentalismo che è stato evidente nel caso Englaro». Quagliariello replica a Bondi, che gli ha mosso «reiterate accuse» sui temi etici. Il vicepresidente dei senatori del centrodestra ricorda che fu Bondi a dichiarare «davvero nato il Pdl» il giorno in cui il go-

verno approvò all'unanimità il decreto per tentare di salvare la vita a Eluana Englaro. «Poiché non posso dubitare della sua coerenza – argomenta Quagliariello – devo pensare che oggi queste cose le afferma per dare al Pdl l'estrema unzione e per dire in maniera indiretta ma chiarissima che certe convivenze nello stesso partito a suo parere non sono più possibili». Bondi ammette di aver pronunciato quella frase, ma adesso la considera «un errore», rivendicando tuttavia «coerenza ed onestà intellettuale». Concorda con lui Ferruccio Saro convinto che dopo la vicenda Englaro il Pdl sia divenuto «confessionale e ultraclericale». Sacconi, comunque, insiste sul fatto che Bondi «sta affermando l'estraneità da se stesso perché ha votato la legge sulla fecondazione assistita ma oggi ne è pentito». L'ex ministro del Welfare, peraltro, ribadisce che «il Pdl può perdere ma non perdersi rispetto alla sua identità». Il cui merito è stato quello «di proporre nella dimensione pubblica la difesa dei principi fondamentali della tradizione nazionale in quanto utili a risvegliare il senso delle cose contro le tante forme di annichilimento che si manifestano nella nostra società». Pertanto Sacconi chiede «un dibattito esplicito in merito, utile a superare la insistita pubblica aggressione nei confronti di alcuni di noi, ed a verificare se vi siano ancora le ragioni della coabitazione sotto lo stesso tetto». E Formigoni osserva che Bondi «sta disegnando un Pdl nel quale si fa fatica a riconoscersi».

Carlo Giovanardi, infine, attesta che i Polarari Liberali di cui è leader, hanno trovato nel Pdl «grande condivisione per i cosiddetti valori non negoziabili cari ai cattolici, pur nel doveroso rispetto della libertà di coscienza che, quando in Parlamento è stata esercitata nel segreto dell'urna, ha visto allargare e non restringere il consenso del Pdl anche nei casi controversi come quello di Eluana Englaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gaetano Quagliariello



Sandro Bondi

**L'ANNUNCIO**

**SCHIFANI: «IL PDL È IL MIO PARTITO E LÌ RESTO»** «Il Pdl è il mio partito e lì intendo restare», afferma il presidente del Senato, Renato Schifani, e quella di una "costituente dei moderati" «non voleva essere una proposta politica ma un appello a tutte le forze moderate ad aggregarsi». La seconda carica della Repubblica ha lanciato anche un monito. «Chi vuole vedere in questa idea qualcosa di diverso si ricreda», ha aggiunto il presidente del Senato, ribadendo: «Ho precisato che non avrei partecipato».

**LOMBARDIA**

**OK DI TREMONTI A MARONI GOVERNATORE**

L'ex ministro dell'economia Giulio Tremonti in campo in Lombardia a favore del candidato del Carroccio, Roberto Maroni. Dopo le "simpatie" di Silvio Berlusconi che indicato Maroni come un possibile candidato della compagine di centrodestra, anche l'ex ministro scende in campo a fianco dell'ex numero uno del Viminale. L'ufficialità ci sarà martedì, quando Tremonti organizzerà un incontro pubblico con Maroni proprio per ufficializzare il suo appoggio. Intanto, il progetto politico del segretario federale della Lega Nord in corsa per la presidenza della Lombardia va avanti, in attesa anche di un cenno del Pdl, che non ha ancora sciolto del tutto le sue riserve. Il Popolo della libertà è diviso: tratta con il Carroccio, ma tiene anche in caldo l'idea di appoggiare Gabriele Albertini e il suo costituente Polo dei moderati. (D.Re)

«Non accettiamo questa deriva. Berlusconi deve spiegare»

**le reazioni**

Sconcerto tra gli esponenti bersaglio dell'offensiva. Bertolini: Silvio vuole farli fuori. L'imbarazzo di Alfano. Lupi: non starò mai in un partito laicista. E c'è chi evoca un «bipolarismo amorale»

DA ROMA MARCO IASEVOLI

Nel chiarimento che attende Alfano e Berlusconi la settimana prossima non ci sono solo le improbabili primarie e la nuova Forza Italia. Ma anche l'identità etico-politica che il Cavaliere vuole dare alla nuova creatura. Sarà un partito laicista, come fa capire Sandro Bondi, fedelissimo di Palazzo Grazioli? Il tema non

è irrilevante e c'entra molto con lo spacchettamento del Pdl. Perché alcuni potrebbero andarsene per loro volontà e virare verso il progetto del Ppe italiano sotto l'egida di Monti. Nel mirino dell'ex ministro della Cultura ci sono Sacconi, Quagliariello, Roccella, ma il riferimento ai "cattolici" tira in ballo Lupi, Fitto, Formigoni, Frattini, lo stesso Angelino Alfano. Una berlusconiana

della prima ora, Isabella Bertolini, ora fuoriuscita dal Pdl per cercare l'approdo in un centro montiano (la sua componente è arrivata a dieci persone), non le manda a dire: «Silvio vuole farli fuori. Non sono fedelissimi e non sono adatti ad una campagna elettorale contro il governo condotta con la Lega e gli ex An. Dopo le elezioni vuole essere lui a trattare con Monti». C'è fibrillazione in via dell'U-

miltà. Nei corridoi monta il malcontento: viene fuori, dicono diversi dirigenti, «l'anima radicaleggiante» del Cavaliere e dei suoi intimi, il proposito nuovo di un «bipolarismo senza valori, amorale. Lui da una parte, Bersani-Vendola dall'altra. Ma è solo un arroccamento minoritario, i moderati di questo Paese si riconoscono nei valori cristiani». Dal punto di vista elettorale, ciò si traduce in un Berlusconi che si riprende il Pdl senza lasciarlo a nessuno, gli cambia nome in Forza Italia e gli dà un'impronta ultraliberale non solo dal punto di vista economico. Poi si allea con la Lega e manda gli ex An a farsi la loro lista federata, aggiungendoci un movimento di imprenditori, l'Italia che lavora. È uno strappo pesante. Alfano cerca di ricucire, l'ex premier conserva un posto per lui ma il segretario vorrebbe portare verso Forza Italia quante più anime del Pdl. Perciò spiega a Berlusconi che rinunciare al dialogo tra laici e cattolici impoverisce il centrodestra. L'ex Guardasigilli incontra più volte Lupi e Fitto, e il vicepresidente della Camera a fine serata fa la sintesi: «Forza Italia era un partito non confessionale ma radicato su grandi va-

lori, in cui i cattolici non erano ospiti malsopportati come a sinistra. Voglio capire se questa deriva è la posizione personale di qualcuno o un arretramento della proposta politica di Berlusconi. Io non starò mai né in un partito confessionale cattolico né in un partito confessionale laicista». In tanti guardano la polemica dalla finestra. Se alcuni cattolici sbatterebbero la porta, gli ex An potrebbero anche rinunciare a correre da soli. «Capite ora che il problema del Pdl non siamo noi? – commenta Maurizio Gasparri – Il problema è chi cambia di continuo i suoi valori di riferimento, non noi, che siamo coerenti. E lo saremo a maggior ragione se ci troveremo intorno una Forza Italia così definita e una lista di Montezemolo ambigua sui valori non negoziabili». Ancora più interessato, alla sinistra, c'è l'Udc. Rocco Buttiglione si sbilancia: «Lancio un appello ai cattolici del Pdl. Si rischia un bipolarismo amorale, mettiamoci insieme partendo dal manifesto del Ppe. I nostri valori non possono essere ancora affidati a Berlusconi: lui è un resto del passato che ora vuole avere le mani libere e condurre il suo gioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra i parlamentari italiani ed europei che chiedono ai giudici di respingere l'istanza anche «sorprese» come Treu e Albertini

**Legge 40, ampio consenso per il ricorso Ma c'è chi prova a mettersi di traverso**

Soddisfazioni. Come quella dell'*Osservatore Romano* che sottolinea la motivazione del governo di «salvaguardare l'integrità e la validità del sistema giudiziario nazionale» con il ricorso presentato contro la decisione della Corte Europea sulla legge 40. Oppure come quella di "Scienza & Vita", il cui presidente Sergio Romano giudica il ricorso «un atto rigoroso e indispensabile», dopo che la Corte di Strasburgo «ha assegnato in maniera indiretta alla diagnosi genetica preimpianto un esplicito ruolo di selezione degli embrioni». Decisamente d'accordo anche il «Movimento per la vita», secondo il quale, appunto, «la diagnosi preimpianto non è una terapia finalizzata alla salute dell'embrione, ma alla sua selezione». Ma c'è fibrillazione anche sul

versante opposto: 45 senatori (e oggi lo faranno anche alcuni deputati) hanno sottoscritto un'istanza alla Corte europea dei diritti dell'uomo perché dichiarati inammissibile il procedimento del governo. Con qualche firma davvero sorprendente, come quelle di Felice Casson, Gerardo D'Ambrosio, Gianrico Carofiglio e Marco Perduca (magistrati evidentemente poco interessati alla "salvaguardia dell'integrità e alla validità del sistema giudiziario nazionale"...), ma anche quella dell'ex-ministro del Lavoro Tiziano Treu. È in un'altra petizione analoga, firmata da quattro europarlamentari, spunta, non meno inatteso e sconcertante, Gabriele Albertini del Ppe-Pdl, candidato alla presidenza della Regione Lombardia. (P.Cio.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA